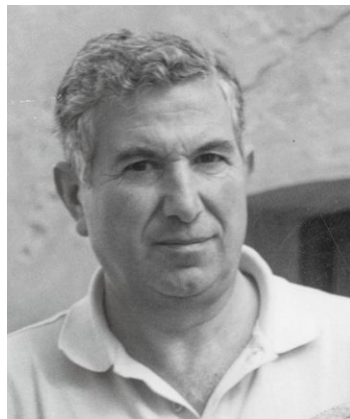


angelo sciannella

CARLA DEL VAIS

Nato nel 1938 a Castelli, centro abruzzese di lunga e prestigiosa tradizione ceramica, Angelo Sciannella si è formato alla Scuola d'Arte di Castelli e poi all'Istituto d'Arte di Venezia, dove si è diplomato nel 1957. Negli anni successivi ha lavorato presso diverse fabbriche di ceramica artistica a Venezia, Rimini e Castelli in qualità di designer. Il suo trasferimento in Sardegna, avvenuto nel 1962 grazie alla chiamata dell'allora direttore Arigo Visani, è coinciso con la presa di servizio presso l'Istituto d'Arte di Oristano come titolare della cattedra di "Progettazione ceramica" e direttore dei laboratori annessi; la sua attività didattica, creativa e di ricerca sui materiali, svolta all'interno dell'Istituto fino al 1997, ha dato un contributo significativo ad una irripetibile stagione di grande fermento culturale in ambito oristanese di cui la scuola è stata punto di riferimento. Ha svolto attività didattica anche presso l'Istituto Europeo di Design di Cagliari e presso il Centro pilota dell'I.S.O.L.A. ad Assemini e ricoperto diversi incarichi di rappresentanza nel settore dell'artigianato.



Fin dal 1956 ha partecipato a importanti rassegne e concorsi di ambito nazionale e internazionale, ottenendo prestigiosi premi e riconoscimenti; tra questi ricordiamo la Targa d'Oro al Concorso internazionale di Gualdo Tadino (1963, 1970, premio 1983); la Medaglia d'Oro a Faenza (1975); il 2° premio a Cagliari (1977); il 1° Premio ad Assemini (1985); il Diploma d'onore conferitogli dalla città di Moncalieri (1998). Con le sue ceramiche ha inoltre preso parte a numerose esposizioni e mostre temporanee in Italia e all'estero. Sue opere sono presenti al prestigioso Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza e in altre raccolte pubbliche e private italiane e straniere. Negli anni Ottanta ha aperto un laboratorio ceramico a Cabras dove opera tuttora. La sua attività creativa, in cui ampia parte ha avuto la ceramica d'uso, è stata accompagnata da una costante ricerca e sperimentazione sui materiali, in particolare sul grès proveniente da cave sarde e sulla porcellana.



ADWM



ANGELO SCIANNELLA

le forme del fuoco

A CURA DI
Antonello Carboni, Carla Del Vais e Silvia M.R. Oppo



28 settembre • 29 dicembre 2024

MOSTRA PROMOSSA DA Museo Diocesano Arborensense
MOSTRA A CURA DI Antonello Carboni, Carla Del Vais e Silvia M.R. Oppo
TESTI A CURA DI Antonello Carboni, Carla Del Vais e Silvia M.R. Oppo
ALLESTIMENTO Antonello Carboni, Carla Del Vais e Silvia M.R. Oppo
REALIZZAZIONE ALLESTIMENTO Museo Diocesano Arborensense

REGISTRAR Raffaele Cau
GRAFICA Valter Mulas/ADWM
SEGRETERIA ORGANIZZATIVA Paola Contini
COMUNICAZIONE E PROMOZIONE Sara Mocci, Laura Camilla Paba e Giulia Oppo
UFFICIO STAMPA Ufficio Comunicazioni Sociali Arcidiocesi di Oristano

Museo Diocesano Arborensense | Oristano · Piazza Duomo 1
museodiocesanoarborensense.it | 342 5887847 | info@museodiocesanoarborensense.it

Le forme del fuoco

ANTONELLO CARBONI · SILVIA M.R. OPPO

Angelo Sciannella arriva a Oristano nel 1962 con una formazione artistica robusta. Le lezioni apprese dapprima a Castelli e successivamente negli studi di perfezionamento a Venezia gli permettono di affrontare la Sardegna con certezza di solide basi. Si ritrova nella città dei figoli, nella quale si perpetua da secoli l'arte della ceramica praticata e tutelata da maestri consociati in corporazione già dal lontano 1692. Nell'immediato secondo dopoguerra l'avvento della plastica mette in ginocchio quel sempre più debole mercato delle terrecotte che trovavano applicazione nell'uso domestico quotidiano. La fondazione dell'Istituto d'Arte di Oristano nel 1961 non è un caso, ma si inserisce in un contesto di più ampia rivitalizzazione e valorizzazione delle cosiddette arti minori che solo a partire dagli anni Dieci, e soprattutto Venti, hanno subito un impulso e un deciso sostegno politico e culturale di rilancio nazionale. In Italia la piena maturità di questo disegno si afferma nel corso degli anni Trenta, ma la Sardegna, a parte qualche isolato caso, sembra essere poco attenta a quei linguaggi e a quelle modalità di produzione e organizzazione del lavoro che si sviluppano in altri contesti più dinamici.

A Oristano, eccezion fatta per la Scuola d'Arte Applicata, tristemente chiusa dopo appena 4 anni scarsi di esercizio (ottobre 1925-gennaio 1929) che per prima ha raccolto in Sardegna la spinta culturale italiana di rilancio delle arti applicate promossa da Marangoni, le altre linee direttrici degne di nota sono la produzione semi-industriale della ditta Alquati, il rinnovamento dei linguaggi introdotto da Antonio Corrigo a partire dalla fine degli anni Quaranta, che per primo intuisce la necessità di fornire ai figoli locali la visione di mettersi al servizio della modernità e delle nuove esigenze di mercato, ed infine la creazione della Scuola Ceramica di Oristano ad opera del progetto datato 7 agosto 1947 redatto da Giorgio Luigi Pintus.

Sciannella, chiamato da Arrigo Visani, suo maestro al terzo anno presso la Scuola d'arte di Castelli, arriva a Oristano nel settembre 1962, dopo avere prestato il servizio di Leva. In città si confronta con un mondo cristallizzato, le cui forme, quali brocche, tegami, conche, orci, versatoi, pentole, sciveddas, quadrelle ed altri manufatti, si ripetono immutati nel tempo. La ricerca del bello non era una necessità, c'era piuttosto l'emergenza della funzione, dell'utilità, neppure del *bello e utile*. Lo stesso decoro era spesso un *quid pluris* considerato superfluo. Se in altre parti della Sardegna come Dorgali si concepiva la terracotta decorata a freddo, a Oristano i figoli erano soliti utilizzare argille locali e ossidi di ferro e rame provenienti dalle miniere di Montevecchio,

per conferire quella colorazione nei toni del giallo e del verde, soprattutto presenti nelle anse delle brocche, che denotava uno stile e spesso anche una indicazione della provenienza geografica, distinguendola magari da quella altrettanto eccezionale asseminese che invece faceva uso di biossido di manganese per conferire agli oggetti la colorazione marrone. Nella società locale oristanese del tempo, come in tutta la Sardegna, poco spazio era dedicato ai pezzi di pregio in uso ad una ristretta borghesia, la quale per affermare sé stessa doveva ricorrere a produzioni nazionali come Richard Ginori o internazionali come Rosenthal e Werkstatte. Il cambio di paradigma avvenne con lo sviluppo della Rinascita; la diffusione della maggiore produzione in serie favorisce infatti l'idea del bello nell'uso quotidiano, anche per il popolo, preferendo il nuovo che avanza a discapito del vecchio ormai inutile e dal gusto passatista, non più adatto a definire la modernità, la mutata condizione economica della famiglia e la democratizzazione di un bello accessibile ormai sugli scaffali dei Grandi Magazzini anche a più vaste classi sociali.

Il lavoro realizzato da Sciannella rappresenta una modalità totalmente nuova di concepire la creazione di un pezzo, non



più di artigianato ma d'arte, proprio a partire dalla progettazione, ribaltando dunque il canone dell'esperienza come unico principio attuatore di pensare la ceramica. L'influsso di grandi artisti come Galileo Chini, che dalla fine dell'Ottocento ha seriamente dato un impulso di vitalità alle arti applicate, successivamente corroborate, amplificate e ampliate da designer come Giò Ponti, dopo l'Esposizione Internazionale di Parigi del 1925, e da altri numerosi artisti del calibro di Cambellotti, Melotti, Cagli, Andlovitz, Messina, Fontana, Fancello, Marini e Leoncillo, solo per citarne alcuni, ha permesso di raggiungere grandi conquiste nel mondo ceramico, popolato ormai di grandi personalità esogene.

Queste vette raggiunte dall'arte italiana Sciannella le ha conosciute e respirate negli anni della formazione a Castelli, a Venezia e in qualche altra piccola fabbrica di produzione di ceramiche artistiche presso le quali ha prestato servizio come professionista. Il suo universo formale e simbolico ne è intriso. Nei suoi 35 anni di attività di docente introduce tecniche ed espressioni nuove per Oristano. Si respira un'aria di rinnovamento, Sciannella introduce il grès, la maiolica, la mezza maiolica e nuovi rivestimenti. Non è un decoratore, sperimenta forme, è un plastificatore sopraffino, la sua poetica trova adeguate risposte per mezzo della sua competenza tecnica e tecnologica. La fusione dei due mondi che in Sciannella si incontrano lo conduce ad esprimere forme totalmente nuove per l'artigianato sardo, per esempio il Riccio, che produce sia in grès sia in maiolica. La brocca della festa invece, o brocca *pintada*, spesso confusa con la più scarna brocca della sposa di recente introduzione storica, la rielabora e la libera di un eccesso decorativo, riportandola ad una pulizia formale che ne esalta l'essenzialità del decoro e l'esuberante armonia compositiva. Sciannella in certa produzione arriva ad esiti sublimi, in altra innova e colma un vuoto non solo artistico ma sociale.

